

PER I CORSI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA AL POLITECNICO. LA TRASFORMAZIONE URBANA E L'ARCHITETTURA NEL NOVECENTO A BARI

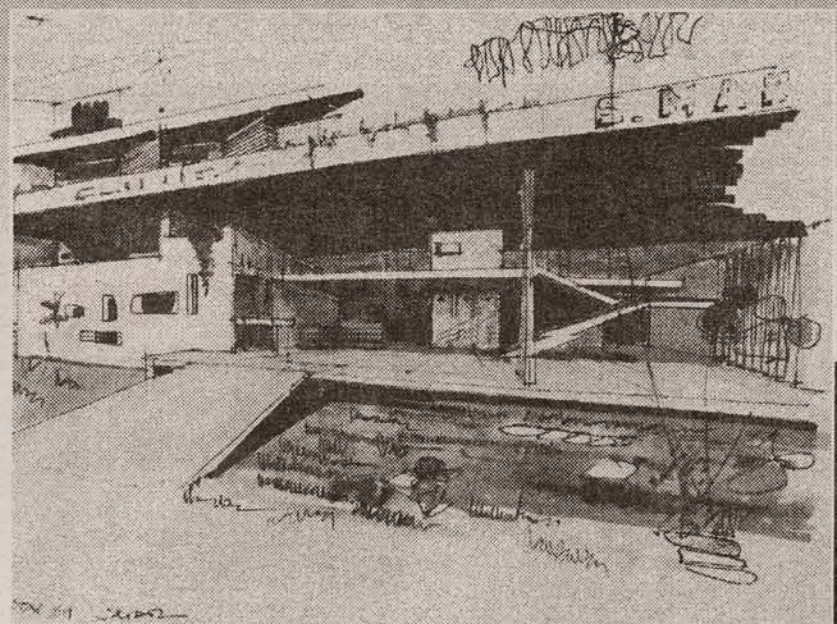
# NICOLA SIGNORILE: "GOOD BYE, MURAT"

BARI - "Good bye, Murat. Trasformazione urbana e architettura nel Novecento a Bari, considerazioni a margine del libro 'Occhi sulla città' (Laterza Ed.)" di Nicola Signorile, sarà il tema portante intorno al quale ruoteranno - nell'incontro di mercoledì 11 gennaio (alle 14) al Politecnico di Bari (Facoltà di Ingegneria, Aula N) - questioni sull'urbanistica, sulla rilevanza storica e artistica degli interventi novecenteschi nel tessuto di una città molto amata dai residenti, ma complessa da "leggere" nelle sue stratificazioni. L'incontro, in cui relazionerà il giornalista e critico dell'architettura Nicola Signorile, rientra nell'ambito delle iniziative programmate dai professori Francesco Moschini e Gian Paolo Consoli per i corsi di Storia dell'Architettura e di Storia dell'Arte Contemporanea delle facoltà di Architettura e di Ingegneria. Una modalità di didattica, ideata dal prof. Moschini, che presenta interesse non solo per gli allievi del Politecnico o per gli addetti ai lavori e consente un approccio contestualizzato alle problematiche concrete, nel raffronto con le impostazioni teoriche legate alla storia dell'architettura. Dopo aver condotto una ricerca critica e dettagliata sugli edifici costruiti a Bari nel murattiano dalla seconda metà del Novecento ad oggi (nel volume "Occhi sulla

città"), Signorile sta per pubblicare il saggio "Un'architettura per la giustizia. Recenti concorsi in Italia", contenuto nel volume "Giustizia a Libertà. Tribunali, urbanistica e architettura a Bari", curato insieme al giudice Nicola Colaianni (Progedit Ed.). Nicola Signorile ha anticipato alcune tematiche relative agli interventi architettonici a Bari, nell'arco di tutto il Novecento, che tratterà nella sua relazione al Politecnico barese.



**Nicola Signorile**  
**Quali sono le questioni ancora aperte sulla lettura della "metamorfosi" dell'ottocentesco quartiere murattiano?**  
 "L'argomento, per l'aspetto storico, investe almeno tre questioni: l'individuazione di un punto di inizio delle metamorfosi, la rilevanza delle opere di architetti "forestieri" nel contesto delle attività di progettazione di professionisti del territorio e, infine, la definizione delle caratteristiche e



della tipicità dell'architettura barese. Per quanto riguarda il punto di inizio, anche se generalmente si ritiene che le trasformazioni determinanti siano avvenute nel secondo dopoguerra, secondo una mia tesi già dagli anni Venti, con la demolizione di alcuni edifici, la città ha cominciato a cambiare volto (con i palazzi Mincuzzi e della Rinascente). Negli anni Venti e Trenta si affermano, anche grazie alla spinta dell'edilizia pubblica, le architetture del Modernismo e del Razionalismo, che però convivono con quel gusto eclettico che aveva avuto nel palazzo Fizzarotti la sua apoteosi barese. A stili manieristi fecero ricorso l'arch. A. Forcignanò e l'ing. G. Palmiotto per realizzare il palazzo commerciale Mincuzzi in via Sparano (1926-'28)".

**La seconda tematica analizza gli influssi degli**

**architetti che hanno lavorato a Bari per grandi commissioni?**

"Di architetti non baresi che hanno progettato per Bari c'è il caso emblematico di Samonà (ha firmato l'Ospedale traumatologico dell'Inail accanto alla Fiera), ma anche nomi

come Piano, Salmoiraghi, Di Blasi, Dardi e Rebecchini hanno elaborato dei progetti per Bari, su incarico di grossi enti. L'analisi delle influenze delle loro opere sulle scuole baresi di architettura è strettamente connessa all'altra questione: se sia o non possibile evidenziare negli anni Trenta caratteri e comuni denominatori tra le realizzazioni di Dioguardi, Favia e Petrucci (anche se insegnava a Firenze era originario di Foggia) e poi, negli anni Sessanta - Settanta nelle opere di Chiaia, Sangirardi, Cirielli, Mangini, fino a quelle degli architetti che hanno lavorato più di recente".

**Dalla sua analisi di una Bari vista come in più radiografie stratificate, emerge qualche occasione mancata?**

"Per le scelte di carattere urbanistico, Bari si era dotata di un piano regolatore importante. Il Comune nel 1965 decise di affidare a Quaroni e Samonà uno studio sulla variante generale al Piano regolatore. Mentre Samonà giudicò la situazione urbanisticamente compromessa, Quaroni accettò l'incarico, ma nelle more dell'approvazione del Piano (un decennio) già si cominciò a ricostruire il borgo murattiano sulle macerie dell'edilizia dell'Ottocento, senza seguire le sue indicazioni. Evidentemente, se si fosse seguito il piano Quaroni, avremmo avuto tutta un'altra città".

**Mariapina Mascolo**

